

SABATO 8 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

*Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama
e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Tu con potenza
hai diviso il mare,
hai spezzato la testa
dei draghi sulle acque.

Tu hai frantumato
le teste di Leviatàn,
lo hai dato in pasto
a un branco di belve.

Tu hai fatto scaturire
fonti e torrenti,
tu hai inaridito fiumi perenni.

Tuo è il giorno e tua è la notte,
tu hai fissato la luna e il sole;
tu hai stabilito i confini della terra,
l'estate e l'inverno
tu li hai plasmati.

Ricordati di questo: | un popolo stolto
il nemico ha insultato il Signore, | ha disprezzato il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore» (Mt 9,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, tu sei la nuova vita!**

- Siamo tutti tentati di aggrapparci al vecchio, che ci dà sicurezza.
- Abbiamo paura del cambiamento, e non ci piace lasciare i privilegi acquisiti.
- Resistiamo spesso alla novità per non essere scomodati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

**Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.**

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 27,1-5.15-29

Dal libro della Gènesi

¹Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». ²Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. ³Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. ⁴Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». ⁵Ora Rebecca ascoltava,

mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa.

¹⁵Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; ¹⁶con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. ¹⁷Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.

¹⁸Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». ¹⁹Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». ²⁰Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti». ²¹Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no».

²²Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». ²³Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. ²⁴Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». ²⁵Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve.

²⁶Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciarmi, figlio mio!». ²⁷Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: «Ecco, l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto. ²⁸Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. ²⁹Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 134 (135)

Rit. Lodate il Signore, perché il Signore è buono.

¹Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
²voi che state nella casa del Signore,
negli atrii della casa del nostro Dio. **Rit.**

³Lodate il Signore, perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome, perché è amabile.
⁴Il Signore si è scelto Giacobbe,
Israele come sua proprietà. **Rit.**

⁵Sì, riconosco che il Signore è grande,
il Signore nostro più di tutti gli dèi.
⁶Tutto ciò che vuole

il Signore lo compie in cielo e sulla terra,
nei mari e in tutti gli abissi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 9,14-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aspirare

Una prospettiva da cui è possibile assumere la meditazione delle letture di oggi è quella dei sensi, con cui lo spazio della nostra umanità è continuamente sollecitato a percepire il gusto delle cose, per poi saperle anche valutare, scegliere e assumere. La storia della primogenitura carpita da Giacobbe ai danni di Esaù prende avvio da un momento in cui il figlio di Abramo è colpi-

to nella sua capacità di sentire la realtà attraverso lo sguardo: «Isacco era vecchio e gli occhi si erano così indeboliti che non ci vedeva più» (Gen 27,1). Sebbene ci sia la colpevole e consapevole intrusione di Rebecca, con la sua predilezione per Giacobbe rispetto a Esaù, il racconto insinua il sospetto che la distinzione tra figlio maggiore e minore non sia poi così determinante e certa come possa sembrare: «Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe» (27,15).

Per quanto non sia possibile formulare un giudizio morale positivo nei confronti dell'agire di Rebecca, non possiamo che notare come la sua tempestività e la sua scaltrezza, nel compiere tutto ciò che le è possibile per favorire il figlio minore, non siano un impedimento per il procedere della storia della salvezza. La capacità del Signore Dio di adattarsi alle veloci – e talvolta feroci – sterzate che sappiamo imprimere alle vicende della nostra vita, attesta che persino Rebecca, con la sua sfacciata iniziativa, in realtà, non ha trasgredito affatto le raccomandazioni di Gesù: «Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa del vestito e lo strappo diventa peggiore» (Mt 9,16). Seguendo il filo del racconto della Genesi, uno strappo avviene, dal momento che le scelte con cui si modifica improvvisamente il disegno della realtà non possono che avere forti conseguenze emotive, ridisegnando la trama delle nostre relazioni: «Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione

che suo padre gli aveva dato» (Gen 27,41). Tuttavia, lo scrupoloso esame con cui Isacco cerca di verificare se il figlio che gli si è accostato sia veramente il primogenito, fugando ogni suo dubbio, sembra dire che non ci può mai essere solo rottura quando la storia, comunque, trova il modo di progredire: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no» (27,21). Il senso del tatto non è sufficiente a sciogliere tutti i dubbi del cuore; serve anche il gusto: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica» (27,25); e, infine, l'olfatto: «Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse» (27,27).

Se riusciamo ad accantonare il naturale risentimento per l'inganno con cui la benedizione viene carpita da Giacobbe, possiamo cogliere in questo ingenuo «riconoscimento» del figlio primogenito precisamente ciò che «i discepoli di Giovanni» non sembrano in grado di cogliere nel modo in cui Gesù e i suoi discepoli stanno insieme: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (Mt 9,14). I sensi spirituali di quanti, in Israele, attendevano con sincerità e con cammini di asceti la venuta del Signore non si rivelano sufficientemente pronti – magari disposti – a riconoscere in Gesù «lo sposo» (9,15) e il «vino nuovo» (9,17) che Dio ha donato e versato per salvare il mondo. L'asceti – cioè l'amore per la continuità – è certamente importante, ma non meno decisivo è avere anche la capacità di saper osare passi di appassionata discontinuità, con i quali ci si

prende la libertà di toccare, gustare, fiutare la vita per saperne riconoscere i palpiti anche là dove – scandalosamente – si nasconde sotto mentite spoglie. Senza dimenticare che, presto o tardi, ogni scelta fatta nel nome dell'amore chiede di saper obbedire alla realtà e alla storia, attraverso cui tutte le cose rivelano il loro vero volto: «Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (9,15).

Signore Gesù, donaci di saper chiudere gli occhi per aspirare l'odore della realtà che abbiamo scelto o in cui ci ritroviamo ad abitare, anche se ancora non lo sappiamo riconoscere come nostro. Affinaci i sensi perché sappiamo aspirare, tra le sottili sfumature del vero, il profumo dell'amore che confonde i sensi per guidare e compiere la nostra storia.

Cattolici

Aquila e Priscilla, sposi e martiri, discepoli di san Paolo (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso megalomartire Procopio di Cesarea (303).

Copti ed etiopici

Febronia di Nisibi, martire (304 ca.)

Luterani

Kilian, evangelizzatore (689).

Buddhismo

Asala Puja. Si ricorda il primo sermone del Buddha ai primi cinque discepoli nel parco delle Gazzelle di Sarnath, vicino a Varanasi (Benares) in India, secondo la tradizione Theravada. In questo sermone Gautama Buddha insegnò la Via di mezzo, il Nobile ottuplice sentiero e le Quattro nobili verità.